

# MAGazine

giugno 2003

## Dove eravamo rimasti..

In torride giornate come quelle durante le quali si sta scrivendo questo numero di Magazine ci sono notizie che ti abbassano la pressione e fanno capire che ancora non basta: non basta l'impegno dei singoli, del Movimento, della società civile e del sindacato. Hanno fatto un altro deserto, e come sempre l'hanno chiamato pace; non sarà l'ultimo e anzi, da oggi sarà più facile collaborare fattivamente a tali "pacificazioni" anche per l'Italia. La "gloriosa" legge 185/90 sulla trasparenza del com-

sione e voglia di vivere ci pensa ancora una volta la sempre maggiore esposizione e visibilità di quell'espressione umana che in questi stessi settori oggi discute, propone, inventa soluzioni alternative, le sperimenta localmente e le rende praticabili. Si incontra ormai con una certa frequenza in lontani angoli del mondo, comunica assiduamente e porta avanti "globalmente" ciò che localmente discute. Nominarla non è facile, è comunque sempre riduttivo e rischia di tagliare fuori qualcuno:



mercio di armi è sostanzialmente affossata, e si aggiunge alle innumerevoli modificazioni normative che stanno portando il Bel Paese indietro di un bel po', in tutti i campi: da quello ambientale, a quello della giustizia, del commercio, dei diritti di base e di cittadinanza. A rialzare i livelli di pres-

insieme si lotta per un mondo senza guerre, più "uguale" ma che fa della diversità un valore aggiunto e non un problema. Ciò detto, e nonostante locali contingenze come:

- un'incombente riforma della cooperazione italiana, indovinate in che direzione...

- uno stato sociale in fase di smantellamento, con meno soldi per tutti (o quasi)

- la crisi del risparmio italiano, con l'ex popolo dei Bot che stenta a riprendersi dalle recenti mazzate in Borsa

- sempre più eco-furbi, contaminatori contaminati, movimentisti riciclati, modernizzatori e santi in giro;

siamo ancora una volta riusciti a chiudere i nostri bilanci civili, fiscali e sociali con numeri e risultati interessanti e promettenti, che vi proponiamo alle

**...quell' espressione umana che...  
...oggi discute, propone, inventa soluzioni alternative, le sperimenta localmente e le rende praticabili.**

A tutte le socie ed i soci ...	pag. 3
Banca Etica e ... il popolo delle bandiere!	pag. 4
Il fondo e l'etica	pag. 5
Un Raggio Verde nel Gruppo MAG	pag. 6
Il Servizio Civile Volontario	pag. 6

Bilancio al 31/12/02 + Parole & numeri	pag. 7/8
I finanziamenti di questi mesi	pag. 9
Un "no" lungo sei Km di ottime ...	pag. 10
Cancun: spiaggia globale	pag. 11
Brasile: la speranza ha vinto...	pag. 12

**interno...**

**...la ricerca di un nuovo motto per la cooperativa...**

**STRUMENTI  
DI FINANZA  
ETICA  
E DI  
ECONOMIA  
SOLIDALE**



*La sede del Ministero dello Sviluppo Agrario a Brasilia*

pagg. 7 e 8, con il consueto commento. Lì leggerete di come il piano di sviluppo insieme discusso e accettato un anno fa sta andando avanti con buona lena, con alcuni obiettivi raggiunti e altri ancora lontani.

Anche in questi prima parte dell'anno la tendenza a crescere nel risparmio raccolto è confermata, mentre qualche difficoltà in più permane nei volumi erogati, a conferma della necessità di attuare prima possibile un già progettato piano di sviluppo in tal senso, diretto a tutti i nostri potenziali fruitori di servizi finanziari.

Nella speranza di una giornata meno afosa dell'anno scorso questo bilancio siete chiamati ad approvare il 28 giugno prossimo, nel corso dell'assemblea appositamente convocata (pag. 3). Com'è ovvio, approfitteremo dell'incombenza di legge per discutere insieme di molto, moltissimo altro, dando più spazio possibile a tutti quei soci che a vario titolo

si stanno impegnando a portare la nostra voce nelle più disparate sedi: da Banca Etica al Torino Social Forum, da Lilliput all'Associazione Finanza Etica, dal NoTav al Commercio Equo, e via discorrendo. I nostri fronti d'azione sono sempre di più e sempre più importanti i motivi per i quali vale la pena non solo più obiettare, ma agire concretamente insieme, in rete con tutti i soggetti interessati a realizzare un vero e proprio "distretto" di economia solidale nella nostra zona. In questo senso la presentazione a Torino l'8 giugno dell'idea di una rete allargata alla provincia tra tutti gli attori in questo campo vuole essere un punto fermo per discutere con voi ripartendo dagli spunti di un anno fa volti a "irretire" maggiormente la nostra base sociale, connettendo maggiormente cioè i singoli tra loro e con i gruppi e le imprese sociali. Allo stesso modo, approfittando di un nuovo ingresso nel Gruppo Mag che si presenterà in Assemblea vogliamo riprendere insieme a voi la discussione iniziata a dicembre sui tassi di remunerazione del risparmio praticati dalle cooperative del Gruppo e dalla Mag4: uguali o differenziati? Problemino non da poco che mescola splendidamente valenze politiche, ideologiche e tecniche.

Ancora, ben sapendo che tra voi solo i dotati di un indirizzo di posta elettronica sanno com'è andata a finire la ricerca di un nuovo motto per la cooperativa, presenteremo a tutti l'ormai mitico: STRUMENTI DI FINANZA ETICA E DI ECONOMIA SOLIDALE, che peraltro già campeggia (beh, non esageriamo...) da settimane nei viali di Torino associato ad una campagna promozionale di una socia finanziata: chi di voi non lo sapeva e se n'è accorto?



Un'assemblea ricca che di più non si può: quasi come il nostro portafogli... d'idee e proposte che ogni giorno ci vengono in mente e alle quali non sempre riusciamo a star dietro e insieme un motivo

*Le foto di questo numero si riferiscono all'ultimo viaggio brasileiro del nostro socio Gigi Eusebi e illustrano i suoi contatti con il presidente Lula, ministri e funzionari del ministero brasiliano dello sviluppo agrario, dove Gigi avrà presto opportunità di lavorare, come meglio descritto*

# A tutte le socie ed i soci della cooperativa MAG4 Piemonte

E' convocata l'ASSEMBLEA ORDINARIA delle socie e dei soci della cooperativa MAG4 Piemonte, che si terrà in prima convocazione venerdì 27 giugno 2003 alle ore 8.00 presso la sede legale ed in seconda convocazione

**sabato 28 giugno 2003 alle ore 10.00 (chiusura prevista per le h 18,00)**

presso l'Associazione "Hiroshima mon amour",

nella nuova sede di via Bossoli 83 - Torino - Tel. 011/317.66.36

(nei pressi della Stazione FF.SS. Torino Lingotto -

raggiungibile con i mezzi pubblici ATM 14 - 74 - 4 - 10)

L'assemblea è chiamata a discutere e deliberare sul seguente

## ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione del bilancio al 31/12/2002 e deliberazioni conseguenti

2) Strategie della cooperativa per il prossimo anno: aggiornamenti sul piano di sviluppo e rete di relazioni

### MA COSA VUOL DIRE IL PUNTO 2?

Un anno fa abbiamo deciso insieme un ambizioso progetto di sviluppo: il "raddoppio" della struttura e dei "numeri" entro la metà del 2005.

All'ultima assemblea abbiamo poi visto insieme le prime difficoltà incontrate, e abbiamo discusso di promozione e di rapporti con le reti di soggetti con cui siamo in contatto, come ad esempio il Gruppo MAG, a proposito dei tassi di interesse ai risparmiatori.

Vorremmo quindi, utilizzando i vari articoli di questo numero di MAGazine (come anticipato nell'articolo in prima pagina), discutere tra tutti i soci i punti rimasti "aperti" dalle ultime assemblee ed in generale dalle ultime occasioni di discussione all'interno della base sociale.

Ecco un'ipotesi di strutturazione dello svolgimento dell'intera assemblea:

#### MATTINO:

- Approvazione del bilancio al 31/12/2002 e deliberazioni conseguenti
- aggiornamento sul piano di sviluppo: raccolta, finanziamenti e consulenze;

#### POMERIGGIO:

- promozione dell'attività: diffusione del nuovo "motto", sito web, volantini, MAGazine, ecc.
- rete di relazioni:
  - ampliamento Gruppo MAG,;
  - sviluppo della "rete interna" o lavoro all'interno di altre reti di economia solidale;
  - rapporti con Banca Etica e altre realtà: Torino Social Forum, Rete di Lilliput, ecc.
- tassi di interesse sul denaro raccolto in MAG 4 e nel Gruppo MAG: linea comune o differenze?
- .....ecceteraecceteraecceteraeccetera...

Cercheremo di organizzare la discussione nel modo più partecipato e interessante possibile e chiediamo a tutti i soci di aiutarci (anche suggerendo temi e modalità) a farlo.

**E' convocata l'  
ASSEMBLEA  
ORDINARIA  
dei soci ...**

Ricordiamo che la sede è accessibile e che è prevista una pausa pranzo per la quale vi chiediamo di prenotarvi entro mercoledì 25 giugno.

### DELEGA

Trovandomi nell'impossibilità di partecipare all'assemblea dei soci fissata, in seconda convocazione, per il giorno 28 giugno 2003, vi comunico di aver delegato la socia/il socio ..... (n° .....) a rappresentarmi alla stessa con ogni mia facoltà.

La socia/il socio ..... (n° .....)

- N.B.: - Ciascun socio non può ricevere più di 5 deleghe da altri soci;  
- Dovranno astenersi dalle votazioni i soci iscritti alla cooperativa da meno di tre mesi;  
- Non possono ricevere delega di rappresentanza gli amministratori, i sindaci ed i dipendenti.

# Banca etica e ... il popolo delle bandiere!

Di ritorno da una “due giorni” di riunioni e assemblea ordinaria dei soci di B.E., mi rimane in mente un richiamo del presidente Fabio Salviato, elaborato nella prima giornata in cui si sono confrontati i soci fondatori di B.E. con l’attuale Comitato Etico e riproposto durante i lavori assembleari con i 322 soci presenti a Firenze: “come mai la B.E. cresce, ma senza gli auspicabili consensi che per esempio ha avuto la campagna delle bandiere di pace?”.

Proviamo con qualche numero e veloce considerazione a dare degli elementi che suggeriscano le nostre individuali risposte.

A fine marzo la B.E. annoverava 20.424 soci, una raccolta superiore a 214 milioni di €, impieghi accordati pari a 92 milioni di €, e un capitale sociale di quasi 15 milioni di €. Gli affidamenti risultano concentrati per un complessivo 54,4% nel nord Italia, il centro ha un’incidenza per il 36%, il sud mantiene la percentuale dell’anno precedente al 9% (ma è stato insediato un gruppo di studio che dovrà elaborare un apposito piano di sviluppo per il sud) e per completare il restante 0,6% dei fidi va all’estero (dove comunque opera il Consorzio Etimos sostenuto da B.E.). La ripartizione dei crediti vede la cooperazione sociale come principale canale di impiego con il 46%, segue il settore relativo alla qualità della vita con il 27%, la cooperazione internazionale con il 13%, la tutela ambientale rosicchia circa il 7%, e il rimanente 7% per prestiti personali e mutui casa in via sperimentale.

Il bilancio votato da più di settecento soci (322 presenti più deleghe) con solo 6 astensioni ha presentato un utile al netto di 150.963 €. L’assemblea ben gestita dal c.d.a di B.E. si è svolta in un suggestivo contenitore (una ex stazione ferroviaria fiorentina) ed ha visto un concreto coinvolgimento dei soci lavoratori della banca. Un alto livello di efficienza che se unito alle scarse critiche espresse da sparuti soci durante i lavori assembleari, lascia un’idea di una banca che veleggia bene nel mare non certo quieto del settore bancario.

Or dunque, non volendo certo io sostenere il contrario, rimane il monito del presidente, “come mai che i 3 milioni di sostenitori delle bandiere di pace in buona parte non si sono ancora accorti di B.E.?”.

Siccome la domanda non è certamente malposta, azzardo qualche considerazione che non ha l’ardire di voler incrementare i soci potenzialmente

“affini”, ma formula le argomentazioni non poste dai microfoni dell’assemblea.

Ma il socio di B.E. quanto è informato ?

“BancaNote”, il mensile Valori costituiscono buoni livelli di comunicazione, ma in questo campo l’eccellenza sarebbe auspicabile. Per esempio il dossier distribuito durante i lavori assembleari era così impossibile prevedere di distribuirlo prima, anche solo con i moderni mezzi via internet, per permettere una migliore comprensione e partecipazione all’assemblea stessa? Ma il socio di B.E. ha compreso lo strumento “innovativo” dei fondi co-

**Due pagine su Banca Etica: nella prima troverete il "reportage" sulle ultime novità a cura del nostro socio Sergio Castagna, rappresentante di MAG 4 nella Circoscrizione locale di Banca Etica di Torino e Asti, e nella seconda una lettera di un altro nostro socio, Andrea Saroldi (CoCoRiCò, ecc.) su di un argomento "scottante": i fondi di investimento della neonata SGR di Banca Etica. Ne riparlamo in assemblea?**

muni di Etica s.g.r?

Non è per caso che se sovrappone i grafici degli attuali 3 fondi in dotazione con i suoi simili nel “mercato” scopre di muoversi con la stessa affidabilità ed allora come facciamo a dimostrargli che questa operazione era necessaria e sostenibile con le imprese che si rivolgono al sistema della “Borsa Valori”? Ma il socio di B.E. si sentirà veramente a casa sua nella costituenda Fondazione Culturale? Dopo le iniziali preoccupazioni dei dipendenti che vertevano sul fatto che le competenze “etiche” si rischiassero di trasferire tutte sulla Fondazione, il luogo di incontro privilegiato dei soci nella Fondazione inciderà nelle scelte reali della Banca?

A Torino lo scorso 31 maggio è stato ufficialmente presentato lo sportello del promotore finanziario di B.E. per il Piemonte.

Adriano Mione (soprannominato banchiere ambulante il suo ruolo) ha contribuito in soli 6 mesi con un attivo coordinamento soci, a far conoscere la banca nel territorio. Ha un’ottima esperienza nel settore dei finanziamenti e ciò non guasta.

Se la B.E. punta sulle risorse umane (statuti e documenti etici non le mancano) ecco che il salto

**“come mai la B.E. cresce, ma senza gli auspicabili consensi che per esempio ha avuto la campagna delle bandiere di pace?”**

# Il fondo e l'etica

A: Banca Etica - Ufficio soci (ufficio.soci@bancaetica.com)  
per conoscenza: Valori, Carta, Altreconomia

“La finanza eticamente orientata non ritiene legittimo l’arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro” (dal manifesto della finanza etica)

Cara Banca Etica,

è da un po’ che ti volevo scrivere, ma mi era difficile trovare il momento; ora ci provo, anche se non sono sicuro di riuscire a spiegarmi.

Sono un tuo vecchio socio, dal tempo della raccolta di capitale per la Cooperativa “Verso la Banca Etica”, ed ora come allora credo nella utilità fondamentale di creare e sostenere strumenti per finanziare l’economia solidale. Ora però hai fatto una scelta che non condivido assolutamente, e di questa ti voglio parlare; si tratta della creazione dei fondi cosiddetti “etici” attraverso “Etica Sgr”. Leggo sull’editoriale di “Valori” (ottobre 2002) che “Per noi le polemiche tra chi è favorevole e chi è contrario ai fondi etici sono roba vecchia, ciascuno con i suoi soldi fa ciò che gli pare”.

BancanotE (marzo 2003) mi informa della partenza di Etica Sgr e della possibilità di sottoscrivere i fondi del sistema “Valori Responsabili” presso le filiali di Banca Etica. Devo dirti che sono contento che esistano fondi “socialmente responsabili” (per i motivi che spiegherò dopo ti prego di non chiamarli

etici), ma mi dispiace molto che  
aprano, ad esempio presso le Po  
per Banca Etica è una scelta str  
correggermi se sbaglio, i fondi  
giorni decide, in base agli andan  
il prezzo di acquisto ed il valor  
responsabili” utilizzano lo stes  
acquistare titoli o azioni in bas  
rendimento del fondo derivi pe  
speculative. Non sono un ecor  
scommessa. Gli investitori “pu  
perdono. Siccome però la finan  
o domani un altro che perderà  
sistema di questo tipo, e da dov  
cavalli qualcuno proponesse u  
biologica ed allevati nelle migli  
a chiamare quel sistema etico.

Ora ditemi cosa può succe  
dere nella mente del rispar  
miatore che entra in una fi

liale di Banca Etica in cui gli vengono proposti da una parte i buoni etici (che investono nel no-profit) e dall’altra i fondi etici (che investono in borsa), in cui i secondi hanno un andamento non garantito ma tendenzialmente più alto.

Semplicemente, secondo me, tra le due forme di gestione del risparmio esiste una differenza talmente abissale da non consentire loro una convivenza così ravvicinata.

Penso che la missione di Banca Etica sia finanziare l’economia sociale, lasciando che siano altri ad occuparsi di fondi “socialmente responsabili”.

Con amicizia - Andrea Saroldi



*Gigi E. con Lula, Frei Betto (teologo della liberazione, scrittore e principale consigliere del presidente brasiliano) e la presidente della provincia di Pistoia.*

**Devo dirti che sono contento che esistano fondi “socialmente responsabili” (per i motivi che spiegherò dopo ti prego di non chiamarli etici), ma mi dispiace molto che sia tu ad occupartene.**

# Un Raggio Verde nel Gruppo MAG

*Una piccola presentazione della nuova cooperativa entrata recentemente nel Gruppo MAG: anche su questo argomento ci pare interessante coinvolgere i soci di MAG 4, quindi i responsabili di Raggio Verde saranno presenti alla nostra assemblea del 28/06/03.*

*Ne approfitteremo per conoscerli meglio (si occuperanno anche del nostro pranzo), quindi... prepariamo le domande!*

E siamo a nove!

E' entrata nel Gruppo MAG una nuova cooperativa, portando quindi a nove il numero complessivo con bene 13 sportelli su tutto il territorio!

La nuova realtà è la Cooperativa Raggio Verde che gestisce 2 botteghe del mondo (nel biellese a Cosato e a Borgomanero) e segue 2 progetti diretti di importazione, uno in Mozambico e uno in Bangladesh.

Ha inoltre professionalizzato il servizio di catering che propone in tutto il nord d'Italia e quello dell'installazione di distributori automatici con

particolare attenzione alle scuole: ogni giorno oltre 2000 studenti possono bere il caffè equo solidale nonché partecipare ad attività di formazione nelle scuole.

La ricchezza di Raggio Verde è quello di diversificare le proprie attività, cercando metodi più efficaci per divulgare il Commercio Equo Solidale e per poter trasformare il gruppo iniziale di volontari, come auspicato fin da principio, in un'impresa no profit fondata su principi etici ed economici che diano un significato diverso al lavoro.

Per maggiori informazioni potete visitare il sito

**...in un impresa no profit fondata su principi etici ed economici che diano un significato diverso al lavoro.**

## Il Servizio Civile Volontario

I luoghi comuni che hanno caratterizzato l'Obiezione di Coscienza sono noti a tutti. Le barzellette sugli obiettori nel nostro "altro mondo possibile" sono l'equivalente delle barzellette sui carabinieri nell'altro mondo, quello normale. Nonostante questo lo abbiamo fatto quasi tutti (gli imboscati ci sono sempre), in molti casi ci siamo anche divertiti, talvolta si è anche perso molto tempo (i meno giovani ricordano che durava 20 mesi...). Però abbiamo anche assistito a un mutamento culturale che ha reso il concetto stesso di obiezione comprensibile a tutti. Basti pensare che 15 o 20 anni or sono solo una parte dei ragazzi italiani ne era al corrente, pur essendo la legge risalente al 1972. In molte zone del nostro paese non esisteva

l'informazione minima o le strutture in grado di ospitare gli obiettori. Ma non solo: la possibilità di esercitare un rifiuto nei confronti di ciò che non si condivide è diventata un valore comune a moltissime persone, trasformandosi quando è necessario in disobbedienza. E soprattutto non c'erano le ragazze, e questo è quasi mai un elemento positivo. Ora è cambiato tutto. Infatti è entrato in funzione il Servizio Civile Volontario, una esperienza a cui la nostra cooperativa ha deciso di aderire. Dopo circa

**HAI TRA I 18 E I 26 ANNI?  
VUOI DEDICARE UN ANNO DELLA TUA VITA ALLA  
COSTRUZIONE DI UN' ECONOMIA SOLIDALE?**

**Come si dice nell'articolo qui a fianco la nostra cooperativa ha deciso di presentare alcuni progetti per il Servizio Civile in collaborazione con la associazione Hiroshima Mon Amour, nostro socio finanziato, legati al microcredito e alla comunicazione e promozione delle nostre attività. Per coloro che ne volessero sapere di più ricordiamo che il Servizio Civile Volontario è riservato a ragazze e ragazzi (che abbiano assolto gli obblighi di leva) tra i 19 e i 26 anni. Il prossimo bando, del quale fanno parte i nostri progetti e realizzato in collaborazione con la Città di Torino, sarà pubblicato a fine giugno e durerà sino al 30 settembre 2003. Questo significa che i primi progetti partiranno da novembre e i volontari riceveranno un compenso mensile nettamente superiore alla "diaria" che si ricevono obiettori e militari.**

trent'anni la "vecchia" Obiezione di Coscienza, alternativa al servizio militare, va gradualmente in pensione (almeno per le leggi dello stato questo diritto non è in discussione, a differenza dei lavoratori), per lasciare il posto al Servizio Civile Volontario, le cui caratteristiche sono simili ma rimarcano una differenza molto importante: la scelta è volontaria e non più alternativa a un obbligo. La prima novità è evidente: in questo momento una parte significativa di "volontari" va declinata al femminile. Infatti per un certo periodo conviveranno sia il Servizio Civile Volontario, della durata di un anno, su base strettamente volontaria, sia l'Obiezione di Coscienza, maschile e obbligatoria. Naturalmente è possibile anche per i ragazzi aderire al Servizio Civile, ma solo se si sono assolti gli obblighi di leva, ossia se si è già svolto il

## BILANCIO AL 31/12/2002

<b>Attivo</b>	<b>31/12/2002</b>	<b>31/12/2001</b>
10) Cassa e disponibilità	€1.598,00	€533,00
20) Crediti verso enti creditizi	€401.765,00	€166.504,00
30) Crediti verso enti finanziari	€0,00	€0,00
40) Crediti verso la clientela	€2.258.535,00	€2.264.147,00
50) Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	€0,00	€0,00
60) Azioni, quote e altri titoli a reddito variabile	€0,00	€0,00
70) Partecipazioni	€18.216,00	€38.377,00
80) Partecipazioni in imprese del gruppo	€0,00	€0,00
90) Immobilizzazioni immateriali	€0,00	€0,00
100) Immobilizzazioni materiali	€275,00	€550,00
110) Capitale sottoscritto e non versato	€3.550,00	€1.032,00
120) Azioni o quote proprie	€0,00	€0,00
130) Altre attività	€30.911,00	€35.242,00
140) Ratei e risconti attivi	€39.684,00	€24.362,00
<b>Totale attivo</b>	<b>€2.754.534,00</b>	<b>€2.530.747,00</b>
<b>Passivo</b>	<b>31/12/2002</b>	<b>31/12/2001</b>
10) Debiti verso enti creditizi	€0,00	€0,00
20) Debiti verso enti finanziari	€0,00	€0,00
30) Debiti verso la clientela	€1.816.186,00	€1.645.732,00
40) Debiti rappresentati da titoli	€0,00	€0,00
50) Altre passività	€22.736,00	€9.274,00
60) Ratei e risconti passivi	€6.050,00	€333,00
70) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	€24.944,00	€20.054,00
80) Fondi per rischi e oneri	€4.673,00	€2.549,00
90) Fondi rischi su crediti	€85.447,00	€53.497,00
100) Fondo per rischi finanziari generali	€0,00	€0,00
110) Passività subordinate	€0,00	€0,00
120) Capitale	€758.294,00	€766.281,00
130) Sovrapprezzi di emissione	€0,00	€0,00
140) Riserve	€21.723,00	€18.889,00
150) Riserve di rivalutazione	€0,00	€0,00
160) Utili (Perdite) portati a nuovo	€0,00	€0,00
170) Utile (Perdita) d'esercizio	€14.481,00	€14.139,00
<b>Totale passivo</b>	<b>€2.754.534,00</b>	<b>€2.530.748,00</b>
<b>Garanzie e impegni</b>	<b>31/12/2002</b>	<b>31/12/2001</b>
10) Garanzie rilasciate	€313.696,00	€313.696,00
20) Impegni	€0,00	€0,00
<b>Totale garanzie e impegni</b>	<b>€313.696,00</b>	<b>€313.696,00</b>
<b>Costi</b>	<b>31/12/2002</b>	<b>31/12/2001</b>
10) Interessi passivi e oneri assimilati	€73.014,00	€56.284,00
20) Commissioni passive	€0,00	€19,00
30) Perdite da operazioni finanziarie	€0,00	€0,00
40) Spese amministrative	€114.595,00	€93.739,00
50) Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	€275,00	€275,00
60) Altri oneri di gestione	€2.846,00	€3.487,00
70) Accantonamenti per rischi e oneri	€0,00	€0,00
80) Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	€31.950,00	€14.964,00
90) Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	€0,00	€0,00
100) Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	€0,00	€0,00
110) Oneri straordinari	€0,00	€0,00
120) Variazione positiva del fondo per rischi finanziari generali	€0,00	€0,00
130) Imposte sul reddito dell'esercizio	€4.673,00	€3.323,00
140) Utile d'esercizio	€14.481,00	€14.139,00
<b>Totale costi</b>	<b>€241.834,00</b>	<b>€186.230,00</b>
<b>Ricavi</b>	<b>31/12/2002</b>	<b>31/12/2002</b>
10) Interessi attivi e proventi assimilati	€196.253,00	€168.157,00
20) Dividendi e altri proventi	€1.757,00	€0,00
30) Commissioni attive	€0,00	€0,00
40) Profitti da operazioni finanziarie	€0,00	€0,00
50) Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	€0,00	€0,00
60) Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	€0,00	€0,00
70) Altri proventi di gestione	€43.826,00	€18.080,00
80) Proventi straordinari	€0,00	€0,00
90) Variazione negativa del fondo per rischi finanziari generali	€0,00	€0,00
100) Perdita d'esercizio	€0,00	€0,00
<b>Totale ricavi</b>	<b>€241.836,00</b>	<b>€186.237,00</b>

**Il bilancio,  
la nota  
integrativa e  
gli allegati di  
legge sono  
disponibili in  
sede**

NOTE: a) Gli importi dei totali del conto economico non corrispondono a causa dei troncamenti all'unità di Euro previsti dalla normativa vigente; b) gli importi delle garanzie saranno aggiornabili solo dopo l'invio di MAGazine

# Parole & numeri

Cerchiamo di dare uno spunto di lettura ai numeri contenuti nella pagina precedente (il bilancio chiuso al 31/12/2002) in due modi:

A) un commento specifico sull'andamento dell'esercizio appena trascorso;

B) una veloce spiegazione generale dei conti, che cerchi di inquadrare in termini generali il significato del bilancio e le sue modalità di lettura.

Al termine un'ulteriore precisazione:

C) la proposta di ripartizione dell'utile finale dell'esercizio.

A) All'ultima assemblea di gennaio era stata presentata una prospettiva di chiusura dell'anno che prevedeva un buon margine di "utile operativo", ossia della differenza tra i costi ed i ricavi delle attività di base della struttura: interessi sui finanziamenti concessi e ricavi delle consulenze meno costo dei risparmi raccolti, costo del lavoro ed altre spese di gestione.

La discussione si era perciò incentrata sulla destinazione di questo "margine", in quanto esisteva una duplice possibilità:

- aumentare la remunerazione del risparmio raccolto sotto forma di capitale sociale (l'anno scorso fissata all'1,5%, quindi sotto il tasso di inflazione ISTAT);

- aumentare l'accantonamento a fronte di rischi su crediti (la "riserva" di denaro da utilizzare in caso di problemi sui finanziamenti).

La discussione dei soci aveva quindi stabilito di dare mandato al Consiglio, verificato ovviamente che l'esercizio chiudesse come si prospettava, di lasciare inalterato il tasso di remunerazione del capitale sociale, utilizzando quanto avanzava per il maggior accantonamento possibile.

Così è stato fatto: sono state compiute le necessarie verifiche e si è visto che i conti andavano esattamente nella direzione ipotizzata a gennaio, quindi si è proceduto ad accantonare (voce 80 dei costi) una quota molto rilevante di denaro a fondo rischi.

Abbiamo anche rianalizzato a fondo la situazione delle prospettive di "rischio" dei nostri finanziamenti, e possiamo dare una buona notizia ai soci: sulla base della situazione attuale, la nostra cooperativa ha "messo da parte" quanto le servirebbe per far fronte a tutti i rischi ipotizzabili (anche se ogni anno deve continuare a farlo perché aumentano anche - per fortuna! - i finanziamenti)

Può risultare interessante a questo punto tornare a discutere - tenendo sempre sotto controllo l'evoluzione futura - il tema dei tassi di remunerazione, anche perché avevamo deciso di proporre a tutte le cooperative del Gruppo MAG di mantenere una remunerazione uguale per tutti, mentre esistono delle differenze di opinione su questo, che verranno

discusse in assemblea.

B) Passiamo ora ad una veloce spiegazione generale dei conti, cominciando dal fatto che un bilancio si compone di due parti principali, suddivise a loro volta in altre due: lo Stato Patrimoniale (diviso in attivo e passivo) ed il Conto Economico (diviso in costi e ricavi). Per noi la parte più importante, diversamente da un'impresa commerciale o di produzione, è lo Stato Patrimoniale: quanto è scritto al passivo rappresenta l'elenco delle nostre risorse, con l'indicazione di dove e come le reperiamo. Le nostre risorse principali sono i punti 30 (debiti) e 120 (capitale sociale). Si tratta rispettivamente dei depositi delle cooperative del Gruppo MAG e di altre cooperative ed associazioni che investono i loro risparmi in MAG 4 e delle quote che ciascun socio - soprattutto persone fisiche - ha investito nella nostra struttura. Non abbiamo altri metodi di raccogliere (in senso stretto) il denaro che utilizziamo nella nostra attività e le altre voci del passivo o sono residuali o sono modi particolari imposti dalla legge per descrivere alcuni fenomeni. Tra queste le più importanti sono gli importi che la MAG 4 ha "messo da parte" in questi anni per far fronte ad eventuali problemi. Sono le voci 140 e 90, ossia le riserve ed il fondo rischi su crediti. Queste più i depositi e il capitale rappresentano la "massa amministrata". Di importo assai più basso sono le altre voci del passivo, che rappresentano i vari debiti che devono essere pagati in futuro, da quelli relativi alla liquidazione dei lavoratori alle tasse da pagare. Al contrario, l'attivo indica il modo in cui abbiamo investito tutti le risorse di cui disponiamo: la stragrande maggioranza (voce 40) sono in finanziamenti veri e propri, mentre il resto è a disposizione in liquidità (voci 10 e 20). Anche qui esistono altre voci residuali, di cui la più interessante è quella delle partecipazioni (n. 70), quest'anno in diminuzione per la conclusione di un'operazione di sostegno ad un finanziamento della MAG 6. Nel conto economico sono invece riassunti tutti i costi ed i ricavi dell'esercizio: per la nostra attività, logicamente, le voci più rilevanti sono gli interessi attivi sui finanziamenti (10 - ricavi) e gli interessi passivi sui libretti di deposito (10 - costi), oltre alle "spese amministrative" (40 - costi), dove è compreso anche il costo del lavoro. E' però importante sottolineare l'aumento dei ricavi "altri" (70 - ricavi), in cui è compreso il fatturato del neonato settore consulenze (in notevole crescita).

C) La differenza tra costi e ricavi dell'esercizio ci porta ad un utile (voce 140 dei costi) di 14.481 Euro, che proponiamo all'assemblea di ripartire nel seguente modo: - 20% a riserva legale (2.896 euro); - 3% a fondi mutualistici ex L. 59/92 (434 euro); - una parte (1,5% del capitale sociale) ad aumento gratuito

**...Così è stato fatto: sono state compiute le necessarie verifiche e si è visto che i conti andavano esattamente nella direzione ipotizzata a gennaio...**

# I finanziamenti di questi mesi

- Euro 20.000,00 alla **coop. Logica** (tel. 011.4242663, email logicasrl@virgilio.it, web www.logicasrl.it, strada Venaria 85, Collegno - TO) per la costruzione di una rete Intranet che permetta ai mobilifici di visionare la merce in magazzino e di dare ordini per le consegna e per la relativa campagna pubblicitaria. La coop. si occupa del deposito, trasporto e montaggio di arredi per casa, ufficio, comunità, ecc.

- Euro 31.000,00 alla **piccola coop. Solequo** (tel. 0831.305303, via Custozza 20, Ostuni - BR) per il consolidamento dell'attività, all'interno di un accordo di garanzia con le Botteghe del Mondo socie del consorzio CTM Altromercato.

- Euro 50.000,00 alla **coop. soc. di tipo A Parella** (tel. 011.4330552, email parella@etabeta.it, via Vigone 54, Torino) come anticipo di liquidità per coprire i ritardi di pagamento degli enti pubblici con cui lavorano. La coop. si occupa della gestione di 4 dormitori e della centralina di prenotazione unificata dormitori per il Comune di Torino, di una "boa urbana mobile", di uno sportello medico e di alcune convivenze guidate, della locazione di alloggi a persone in difficoltà e della gestione dei punti mobili Informacircostruzione 2 e 3.

- Euro 30.000,00 alla **ass. Casa Country** (tel. 347.6952675, via Baratonia 1, Varisella - TO) per la sistemazione della sede e dell'area esterna in

coop. si occupa dell'inserimento di soggetti svantaggiati tramite onoranze funebri, manutenzione e gestione di aree verdi, lavorazione della pietra e affini.

- Euro 25.000,00 alla **ass. Centro Velico Torreguaceto** (tel. 011.655228, email info@centrovelicotorreguaceto.it, web www.centrovelicotorreguaceto.it, via Saluzzo 41 bis, Torino) per la manutenzione straordinaria dell'edificio utilizzato come base dell'attività a Torreguaceto (BR). L'associazione si occupa dell'organizzazione di corsi di vela su derive e catamarani, di corsi di windsurf e kayak e di weekend di navigazione a vela.

- Euro 13.000,00 alla **ass. Kinoetika** (tel. 011.4363411, email kinoetika@fastwebnet.it, web members.fortunecity.it/kinoetika, via Garibaldi 8, Torino) per l'acquisto di attrezzatura video usata. L'associazione si occupa di produzione di documenti il cui soggetto sia collegato alle tematiche etiche della pace, della cultura, dell'educazione, dei diritti umani, dell'energia, dell'ambiente, con la finalità di rafforzare la generale conoscenza e consapevolezza di questi temi nella società.

- Euro 20.000,00 alla **ass. Aldobaldo** (tel. 335.7224576, via Parma 29/bis, Torino) per la ristrutturazione della sede del circolo e l'installazione dell'impianto di aerazione. L'associazione si

## ... e quelli del 2002

	Tipo di realtà finanziate					Totale	Tipo di finanz.	
	associazioni	società mutuo soccorso	coop. assistenza persone svantagg.	coop. inserimento persone svantagg.	coop. produzione e servizi		conserv./liquid.	sviluppo
Numero finanz.	9	0	2	7	7	<b>20</b>	5	15
Importo medio (Euro/000)	28	0	24	60	45	<b>37</b>	38	36
Importo totale (Euro/000)	256	0	48	120	313	<b>737</b>	192	545
Distribuzione %	35%	0%	7%	16%	42%	<b>100%</b>	26%	74%

modo da permettere l'avviamento dell'attività. L'associazione si occupa della gestione di un circolo ricreativo con attività soprattutto all'aperto.

- Euro 100.000,00 alla **coop. soc. di tipo A Comunità e Quartiere** (tel. 011.5184745, email ceq.sede@libero.it, via Magenta 61, Torino) per l'acquisto dei locali di "Artemista", centro di lavoro guidato per portatori di Handicap medio-lievi ultrasessantenni. La coop. si occupa di educativa territoriale, gestione di un centro di lavoro guidato, monitoraggio e informazione sul rapporto giovani-stufofacenti e interscambio sull'educazione di strada con il Nicaragua.

- Euro 100.000,00 alla **coop. soc. di tipo B Farewell** (tel. 011.7711588, email info@farewell.it, web www.farewell.it, corso Francia 126, Torino) per la campagna pubblicitaria dell'attività. La

occupa della gestione di un circolo con teatro, ballo, musica, canto, danze, mostre, convegni e corsi.

- Euro 50.000,00 alla **ass. Acmos** (tel. 011.2386330, email amministrazione@acmos.net, web www.acmos.net, via Leoncavallo 27, Torino) per l'acquisto delle macchine per l'ufficio e la restituzione di un anticipo sui lavori di ristrutturazione della sede. L'associazione si occupa di educazione alla cittadinanza attraverso l'animazione d'ambiente negli istituti superiori di Torino, gestione di centri di aggregazione giovanile sul territorio e di centri residenziali di aggregazione giovanile, gestione di un'etichetta per la promozione e la produzione musicale di gruppi emergenti e di una compagnia di formazione e produzione teatrale, servizi di statistica, comunicazione e formazione

**i finanziamenti di questi mesi...**

**...e quelli del 2002**

SPAZIO SOCI



# Un "no" lungo sei Km di ottime motivazioni

Sabato 31 Maggio, pomeriggio.

Stamattina sono stato, come altri soci MAG, alla manifestazione contro L'Alta Velocità ferroviaria in Val di Susa: una marcia da Borgone a Bussoleto bella colorata, fantasiosa, pacifica ma convinta. C'erano i 38 Sindaci e la Comunità Montana con i gonfaloni, c'erano le bande musicali, c'erano i coltivatori con i loro trattori, i bambini dal passeggino alle elementari, gli studenti delle superiori in sciopero, c'erano i Comitati popolari con i loro striscioni e la loro forte determinazione ad opporsi "al mostro TAV-TAC", c'erano i volantini, le scritte, i parapendio a confluire dal cielo.

cantieri ininterrotti con polveri e rumori a rendere invivibile il giorno e la notte, il colpo di grazia all'economia locale di un territorio deindustrializzato da anni e già super-infrastrutturato.

Ma subito dopo veniva la denuncia dell'assurdità di un'opera faraonica, enormemente sovradimensionata rispetto alle esigenze future realisticamente prevedibili (detto da esperti di ingegneria ed economia dei trasporti), con costi pazzeschi per le finanze pubbliche, ossia per tutti noi. In altre parole veniva la constatazione che il rapporto costi-benefici sarebbe insostenibile, valutazione che sta facendo anche il Governo francese. Per la

Torino-Lione ad oggi non vi sono infatti investitori privati e, pur se inquadrati in un regime speciale di prestiti bancari garantiti dal Tesoro, gli investimenti sarebbero di fatto per la maggior parte pubblici. Nel valutare l'entità delle somme che occorrerebbe impiegare, riferibili ad un primo preventivo di circa 15 Miliardi di Euro (30.000 Miliardi di Lire), non si può non considerare che nell'esperienza delle tratte italiane di AV già in costruzione i costi attualizzati sono oggi più che quadrupli di quelli stimati inizialmente. Si calcola che, in dipendenza dal particolare regime finanziario, ogni anno dal 2005 al 2025 occorrerebbe che lo Stato restituisse alle banche cifre dell'ordine di 3 Miliardi di Euro (6.000 Miliardi di Lire). Senza contare la previsione secondo cui il futuro esercizio dell'opera pro-

durrebbe annualmente un ulteriore contributo di deficit per i bilanci pubblici.

Dunque realizzare il TAV vorrebbe dire assumersi la responsabilità di caricare sulle prossime generazioni un duplice fardello negativo: il pesante impatto socio-ambientale dell'opera, ma anche un peso sulle finanze pubbliche tale da pregiudicare il livello di servizi primari quali sanità, scuola, stato sociale.

Ecco: queste sono le ottime ragioni di opposizione che ancora una volta esprimeva la gente in marcia stamattina. E mi è venuto da pensare che manifestavano anche, in fondo, per un futuro di finanza

... E mi è venuto da pensare che manifestavano anche, in fondo, per un futuro di finanza più etica e di economia più solidale.



C'era tanta gente della Valle e della cintura nord-ovest di Torino a rappresentare efficacemente l'opposizione locale alla "grande opera", a denunciare la mancanza ormai totale di democrazia che caratterizza leggi speciali sempre più numerose, utilizzate in ultima analisi a proteggere oggettivamente gli interessi dei potenti, dei faccendieri e dei corrotti.

Sui cartelli e negli slogan, in primo piano erano evidenziati i rischi ambientali e sociali: l'amianto e l'uranio contenuti nelle rocce che si vorrebbero scavare; le preziose falde acquifere che potrebbero sparire o inquinarsi irrimediabilmente; i 15 anni di

# Cancun: spiaggia globale

*Abbiamo chiesto all'amico e compagno di strada Alberto Zoratti della Coop. Roba dell'Altro Mondo di Recco (GE) un contributo sulle prossime iniziative di*

Se avete deciso per una vacanza tropicale al sole abbacinante di un Messico caraibico, proprio nelle immediate vicinanze delle misteriose rovine Maya di Tulum e magari in uno splendido villaggio all-inclusive di Cancun, il consiglio spassionato è ripensarci: i ventidue chilometri dell'isola saranno da qui a poco e fino a metà settembre (più o meno il periodo delle vostre ferie) la zona più controllata, monitorata e ingabbiata del pianeta dopo Guantanamo e Fort Knox. Con l'unica differenza che a Cancun non ci saranno né presunti prigionieri di Al-Qaeda, né tanto meno tonnellate d'oro. Al contrario le attese sono tutte per i ministri del commercio con l'estero, con sherpa e funzionari annessi, dei centoquarantacinque paesi aderenti all'Organizzazione Mondiale del Commercio, Wto per amici e detrattori. Nato nel 1995, dando seguito ad un accordo durato quasi cinquant'anni, il Wto ha continuato a operare nell'ombra, o almeno in maniera non così evidente agli occhi dei più, fino a che una grande manifestazione partecipata e un po' strampalata nella fredda Seattle di Bill Gates non contribuì al suo improvviso quanto inaspettato stop. In quel momento tutti, noi compresi, capirono in maniera forse un po' troppo tranchant che il termine globalizzazione doveva essere qualcosa di più che un concetto da leggere sui libri di Marco Revelli o da carpire nelle incomprensibili riunioni della nostra polverosa sinistra: nei pochi anni della sua breve vita (quattro nel 1999), il Wto era riuscito a modificare o a cancellare più di 282 norme nazionali perché considerate come distorsive del mercato. Con buona pace dei delfini e delle tartarughe uccisi con le reti d'altura, per i quali erano state emanate norme sulle modalità di pesca, o di tutti gli standard sociali o ambientali che inficiavano la regola aurea della libera concorrenza in libero mercato. Come se non bastasse quel 1° gennaio 1995 non solo nacque un'organizzazione che si sarebbe dovuta occupare di commercio di prodotti e di modulazione di dazi e tariffe, ma si posero le basi per un sostanziale allargamento delle sue competenze, arrivando a comprendere il settore agricolo, i diritti di proprietà intellettuale, gli investimenti e l'immenso settore dei servizi (dall'istruzione alle poste, dall'acqua alla sanità passando per i servizi finanziari). Insomma tutto. L'ultimo incontro interministeriale si svolse a Doha, in Qatar, nel novembre del 2001, quando dopo l'attentato alle torri e in pieno orgasmo bellico statunitense si decise di affrontare il toro per le corna: fu lanciato il Doha Development Round, quello che fu definito come il Round per lo sviluppo e contro la povertà. C'è da

dire che l'accordo sulla dichiarazione finale fu trovato allungando di un giorno il summit, proprio quando buona parte dei rappresentanti dei paesi del sud del mondo erano già partiti. Nulla da eccepire sulla filantropia delle cancellerie occidentali, il fatto è che come metodo lascia un po' a desiderare, soprattutto se l'esclusione dei Pvs dai negoziati veri e propri, spesso gestiti nelle Green



Room dalla cosiddetta Quad (Usa, Ue, Canada e Giappone) diventa una coazione a ripetere.

Da allora il negoziato sui servizi (Gats) ha fatto un salto in avanti col rischio di arrivare a Cancun con beni essenziali come l'acqua, la sanità e l'istruzione a fare bella mostra di sé sugli scaffali del mercato mondiale; questo perché la liberalizzazione porta benessere a tutti, basta non chiederlo ai cittadini di Cochabamba in Bolivia, reduci da una serie di rivolte sociali contro la privatizzazione dell'acquedotto che ha portato le tariffe a un +200%, oppure ai piccoli produttori di caffè che proprio grazie alla liberalizzazione del mercato lo vendono a meno di quanto costi loro produrlo.

Oltre ai servizi, Cancun sarà l'occasione per trattare di agricoltura, in cui il dumping dovuto ai sussidi sulle produzioni agricole del nord condanna alla fame milioni di persone, o per negoziare di investimenti, rimettendo in auge il defunto Mai (Multilateral Agreement on Investment) sotto altra veste. Per questo come campagna Questo Mondo non è in vendita ([www.campagnawto.org](http://www.campagnawto.org)) abbiamo deciso di farci sentire, attraverso la sensibilizzazione e l'informazione, ma anche attraverso il lavoro di lobbying istituzionale e la nostra presenza a Cancun: più di venti organizzazioni della Società civile italiana in stretta connessione con i movimenti internazionali. Noi in Messico ci saremo, assieme alle reti e alle Ong di tutto il mondo, per porre le basi di una nuova Seattle. L'alternativa è l'Islanda o la Patagonia: niente vertici o controvertici, niente movimenti o lacrimogeni, ma soprattutto niente ministri. Il rischio è che al vostro ritorno dobbiate pagare pure l'aria

**...un sostanziale allargamento delle sue competenze, arrivando a comprendere il settore agricolo, i diritti di proprietà intellettuale...**

**...Insomma tutto.**



# Brasile: la speranza ha vinto (e vincerà) la paura?

Pochi osservatori o addetti ai lavori avrebbero immaginato il 1° gennaio, il giorno in cui in una colorita, dissacrante e commovente cerimonia Luís Inácio Lula da Silva ha assunto la Presidenza della Repubblica in Brasile, che a distanza di quasi sei mesi si sarebbero contati più sorrisi compiaciuti a destra che a sinistra. Ma come: dopo decenni di feroci dittature militari e di governi neo-liberisti, figli delle oligarchie locali, dei diktat dei CdA delle multinazionali USA e dei voleri del Fondo Monetario Internazionale, va finalmente al potere al quarto tentativo in 14 anni un uomo dalla storia incredibile, ex-emigrante, ex-tornitore meccanico e lustrascarpe, esiliato politico, fondatore del maggior sindacato e del maggior partito di sinistra del continente, portando con sé alcune delle figure più capaci e carismatiche della società civile brasiliana (Frei Betto, Marina Silva, Olivio Dutra, Benedita da Silva, Tarso Genro, per citare alcuni nomi conosciuti dagli addetti ai lavori) e questo non si traduce in un cambio di rotta radicale con il passato?

E lo slogan che ha accompagnato la campagna elettorale e tutta la fase di transizione verso il nuovo governo, secondo cui, dopo tanta attesa, finalmente: “a esperança venceu o medo!” e “agora é a vez do Lula”? Non è facile, per nulla! Né governare un paese dalle dimensioni e dai contrasti del Brasile né

**...e questo non si traduce in un cambio di rotta radicale con il passato?**

**....Non è facile, per nulla!**



capire e valutare con ricette precostituite dall'Europa (che siano no o new-global, o figlie dei testi sacri dell'ortodossia politica) cosa significa cercare di gestire il potere secondo le regole delle cosiddette democrazie moderne cercando contemporaneamente di imprimere una sterzata sociale a favore di decine di milioni di emarginati. Non si può negare che finora la politica macro-economica di Lula non abbia portato nulla di rivoluzionario al paese, ma anzi abbia ricalcato parecchie delle mosse del governo precedente, dall'aumento dei tassi d'interesse, al mantenimento degli impegni debitori internazionali, dal controllo drammaticamente verso il basso del salario minimo (meno di 80 euro

mensili) ai timidi progetti in materia di riforme strutturali (per ora previdenziale e del lavoro), per arrivare alla poco dignitosa proposta di rendere autonoma dal controllo del governo l'azione della Banca Centrale, in passato diretta dal braccio destro del grande speculatore internazionale George Soros ed ora da un altissimo funzionario in pensione del Banco di Boston, il secondo ente creditore del debito estero brasiliano. I risultati, finora, sono stati ottimi in termini di lettura tradizionale dell'economia, specie per spalle storicamente gracili come quelle brasiliane: il cambio con il dollaro è sceso di oltre il 20% in poche settimane, i mercati hanno ridato fiducia ad un paese stretto tra crisi regionali come quelle di Argentina, Ecuador, Uruguay, Colombia, Venezuela, il cosiddetto rischio-paese è sceso a valori quasi da paese occidentale, l'opinione pubblica e i media internazionali fanno a gara nel lusingare il presidente-operaio (quello vero...) delle maggiori attenzioni.

Ma in Brasile la sinistra freme, i senza terra hanno ripreso le occupazioni, il partito dei lavoratori di Lula registra qualche crisi interna e la minaccia di espulsione dei gruppi cosiddetti radicali (i quali però si difendono citando testualmente vecchi discorsi e video di Lula che dicevano le stesse cose che loro rivendicano oggi), la società civile e i movimenti di base rumoreggiano e chiedono al governo maggiore coerenza. Insomma: per dirla alla Nanni Moretti, ci si aspetta da Lula “qualcosa di sinistra” e la tanto agognata “fase due”, quella che dovrebbe segnare una svolta nell'azione del governo, il quale dopo aver messo la casa in ordine dovrebbe dare chiari indirizzi in campo sociale al proprio operare.

Indirizzi però che sarebbe ingeneroso bollare come assenti o totalmente incoerenti già da ora. In politica estera, per esempio, che si tratti della durissima presa di posizione contro la guerra in Iraq o della difesa delle alleanze strategiche del Brasile con i vari sud del mondo (Am. Latina, Africa), la mano di Lula ha già prodotto più risultati di tutti i governi “civili” precedenti. Nell'approccio con la gente è ormai prassi consolidata quella dell'informalità, della possibilità di parlare direttamente con gli uomini del potere, di gestire con sobrietà, semplicità, informalità le relazioni. Di pacche sulle spalle e foto di gruppo non si campa, certamente, ma anche gli aspetti emotivi e morali, cioè l'umano, sono (dovrebbero essere) ingredienti importanti in una visione socialmente orientata della politica e dell'esercizio del potere. E poi il famoso programma “Fame Zero”, partito a gennaio, un po' assistenzialista (per ora l'azione più diffusa



consiste nel fornire la "ricarica" ad una specialissima carta di credito agli abitanti più emarginati dei mille municipi più poveri del paese, per l'acquisto dei beni della "cesta basica" una volta al mese, con il controllo di comitati di zona composti da volontari espressione della società civile), un po' strutturale, in quanto dovrà più avanti essere abbinato alle grandi riforme che il paese attende e che Lula ha promesso di realizzare (agraria, innanzitutto, e poi del lavoro, dei salari, della previdenza). Ma la Mag 4 Piemonte c'entra qualcosa in tutto questo? Beh, sì, basta guardare alcune delle foto che accompagnano questo numero di Magazine. Anche Gigi Eusebi dal mese di luglio entrerà a far parte dell'equipe di Lula, per la precisione nel Ministero dello Sviluppo Agrario, segreteria dello sviluppo territoriale, come promotore dell'economia solidale (commercio equo, finanza etica, turismo responsabile) in Brasile. Per fare cosa? Ma il suo lavoro, che è poi anche il nostro e di tanti operatori del settore e che tenderà di portare nelle valigie (insieme a giacca e cravatta, look al quale il "nostro" non è mai stato avvezzo..) l'esperienza di quasi vent'anni di

# Cos'è l'Economia Solidale?

## SEMINARIO: IPOTESI DI CREAZIONE, FRA TORINO E PROVINCIA, DI UN DISTRETTO DI ECONOMIA SOLIDALE (DES)

A Torino, presso Hiroshima mon amour  
via Bossoli, 83

8 giugno 2003 - h 9,30 - 17,30

**COS'E' L'ECONOMIA SOLIDALE?** Proprio quello che noi, come soci e/o risparmiatori inseriti nel circuito della MAG 4, e spesso anche come persone coinvolte in altre attività, stiamo costruendo e sostenendo da anni. Infatti, se per ECONOMIA possiamo intendere, in generale, *produzione, distribuzione o consumo di beni o servizi*, SOLIDALE identifica, in particolare, una tensione verso una serie di elementi caratterizzanti:

- nuove relazioni tra i soggetti economici basate sui principi di *reciprocità e cooperazione*;
- giustizia e rispetto delle persone (condizioni di lavoro, salute, formazione, inclusione sociale, garanzia dei beni essenziali);
- rispetto dell'ambiente (sostenibilità ecologica);
- partecipazione democratica;
- disponibilità a entrare in rapporto con il territorio (partecipazione al "progetto locale");
- disponibilità a entrare in relazione con le altre realtà dell'economia solidale condividendo un percorso comune;
- impiego degli utili per scopi di utilità sociale.

Sono già sorte e cresciute, in Italia e nel mondo, molte esperienze pratiche che, tutte insieme, propongono le forme dell'economia solidale: le botteghe del mondo, le realtà di finanza etica e di turismo responsabile, i bilanci di giustizia e i gruppi di acquisto solidale, le cooperative sociali, i piccoli produttori biologici, gli artigiani, le cooperative e i commercianti... L'idea del seminario nasce dalla convinzione che la costruzione di

RETI, in cui le diverse realtà possano, per quanto possibile, rifornirsi le une dalle altre, sia uno strumento efficace per rinsaldare ed estendere le esperienze descritte, con l'obiettivo di portare giovamento a tutti i soggetti coinvolti oltre che al contesto sociale ed ecologico in cui essi operano. Domenica 8 si è discusso dunque della creazione di un circuito di economia locale e solidale, detto



*Il convegno dell'8 giugno chiude la rassegna "EQUOCARAVAN - spazi e tempi per azioni di pace", coordinata dalla coop. I.so.la. (Gruppo MAG), al cui interno l'animazione teatrale sul tema della finanza etica è stata curata dalla "Extraordiner Compagni" - Ass. Cult. "L'interrezza non è il mio forte" - qui in una rara e preziosa immagine....*

"distretto di economia solidale", centrato su Torino e Provincia. Il processo potrebbe poi proseguire con la realizzazione della Rete Italiana di Economia Solidale (RES).

Il progetto è stato inizialmente promosso dalla Rete di Lilliput e si è sviluppato successivamente con il sostegno delle Botteghe del Mondo, dei Gruppi di Acquisto Solidali, delle organizzazioni della finanza etica, del turismo responsabile e delle cooperative sociali.

**Sono già sorte e cresciute, in Italia e nel mondo, molte esperienze pratiche che, tutte insieme, propongono le forme dell'economia solidale..**

SPAZIO SOCI



# "Libera" e i beni confiscati alle mafie

*Una delle ultime realtà diventate socie della nostra cooperativa e da noi finanziate è l'Associazione ACMOS (Aggregazione Coscientizzazione MOVimentazione Sociale) di Torino.*

*Oltre ad occuparsi di "educazione alla cittadinanza", ACMOS è socia di "Libera - associazioni nomi e numeri contro le mafie", ed il suo presidente ne è il referente regionale in Piemonte. Pubblichiamo di seguito un breve articolo apparso sul bollettino "Osservatorio Regionale della Legalità" (un'iniziativa di Libera Piemonte), ricordando a tutti i nostri soci che presso la sede di MAG 4 sono disponibili gli elenchi aggiornati dei beni confiscati alle mafie e che siamo molto interessati a discutere*

**... abbiamo bisogno anche della vostra collaborazione questi beni sono "Cosa nostra!". E' giusto riprenderceli.**

Ad oggi, in tutta Italia sono stati confiscati più di 3297 beni immobili, quelli assegnati 610.

In provincia di Torino sono stati acquisiti 55 immobili, 5 aziende, 73 beni mobili (in gran parte auto): di tutti questi, soltanto 25 sono stati assegnati e solo due consegnati.

Purtroppo evidentemente la legge 109/96 non funziona così come dovrebbe: un po' per l'inadeguatezza delle risorse amministrative preposte a questo fine, un po' per l'insufficiente informazione e conseguente insufficiente coinvolgimento del terzo settore. Noi di Libera Piemonte ci stiamo muovendo a tal riguardo e abbiamo contattato l'Ufficio Regionale del Demanio, a cui abbiamo richiesto la documentazione completa dei beni confiscati a Torino, e la Prefettura di Torino. La nostra iniziativa ha rag-

giunto un primo risultato: il 18 Febbraio si costituisce un tavolo di concertazione cui parteciperanno tutti gli organi istituzionali interessati alla

Legge 109, al fine di comprendere i problemi che rallentano le procedure di assegnazione e quindi la consegna dei beni. Stiamo interessando il Forum del Terzo Settore piemontese e la Provincia di Torino affinché tutte le



realtà associative e cooperative presenti sul territorio siano messe nelle condizioni di presentare dei progetti validi e funzionali al fine di utilizzare i beni per scopi sociali. Qualcosa si sta muovendo e per continuare su questo versante abbiamo bisogno anche della vostra collaborazione: questi beni sono "Cosa nostra!".

# MAGazine

Bollettino periodico per i soci

# MAG4



COOPERATIVA MAG4 PIEMONTE  
STRUMENTI DI FINANZA ETICA  
E DI ECONOMIA SOLIDALE

via Brindisi 15 10152 Torino  
tel. 011/52.17.212 fax 011/43.58.953  
Email info@mag4.it  
Web www.mag4.it